

dicembre 2010

numero 27



foto M. Giordano

Gipeto... rimani!

Editoriale



Dal 5 al 7 novembre 2010 si è svolto a Chatillon en Diois, nel Parc naturel du Vercors, l'annuale riunione internazionale del progetto gipeto. In tale occasione è stato possibile ascoltare le presentazioni riguardanti la rete di centri di allevamento e zoo, i rilasci e il monitoraggio sulle Alpi. Nelle pagine che seguono potrete leggere le varie relazioni.

Particolare interesse riveste l'analisi dei dati sulla riproduzione in natura e sul monitoraggio, che fanno emergere ancora una volta un quadro confortante ed ottimistico, pur nella progressiva scarsità di mezzi che sta colpendo anche questo progetto.

La notizia più eclatante riguarda la nascita in natura e l'involo del primo gipeto austriaco, evento che gratifica finalmente gli sforzi fatti a partire dal 1986 da moltissime persone ed enti.

Ai nuclei riproduttivi stabili dello Stelvio-Engadina, dell'Haute Savoie e Vanoise si affianca un'espansione dei territori stabili in Svizzera e in Austria, così come la presenza di una coppia in Alto Adige, due coppie in Val d'Aosta, una di queste ha tentato nel 2010 di riprodursi, e di altre due coppie sulle Alpi Marittime Francesi, una delle quali già riprodottasi nel 2008.

Per quanto riguarda il Piemonte si stanno confermando i territori della Val Chisone, in cui vive un adulto dal caratteristico piumaggio bianco, e delle Valli di Lanzo, mentre per quanto riguarda le Alpi Marittime e Cozie meridionali, la situazione continua ad essere molto fluida, con pochi individui presenti che si spostano di anno in anno sui dei versanti alpini.

Questo scenario permette di elaborare una strategia per i prossimi anni che prevede il rilascio in alcuni settori non ancora coperti, come in Svizzera, o in cui la popolazione non è ancora stabile e autosufficiente, come nelle Marittime, a fianco di nuovi siti che dovrebbero creare popolazioni che fungeranno da ponte verso quella dei Pirenei.

Interessante a questo riguardo il viaggio di Maseta, rilasciato nel 2009 in Austria e volato direttamente sulle Alpi Apuane da dove, a fine inverno, è ripartito per tornare sul sito di rilascio. Questo dato permette di avere fiducia nelle possibilità di scambio genetico fra i vari nuclei isolati, fra cui anche quello corso.

Dall'analisi dei dati inoltre sembra prendere corpo l'ipotesi che la differenti stabilità e produttività dei vari nuclei sia più influenzata da fattori naturali quali la qualità dell'ambiente che dall'impatto delle attività umane. Ammesso che nei prossimi anni non si sviluppino ulteriori minacce attualmente poco significative.

In ultimo, i tempi paiono ormai maturi perché anche a livello italiano si crei una rete di monitoraggio estesa a tutto l'arco alpino, che raccolga informazioni su tutti gli avvoltoi e che funga da stimolo per le istituzioni, le associazioni e i singoli affinché cresca sempre di più la consapevolezza che il ruolo ecologico svolto da questi uccelli va ben oltre il piacere di poterli osservare; e che il loro ritorno stabile è più che mai compatibile con le nostre attività e la nostra presenza in montagna. Sempre che noi accettiamo di lasciar loro lo spazio necessario per vivere.





La strategia della Fondazione per la Conservazione degli Avvoltoi nel progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi

Daniel Hegglin, Hans Frey & Michel Terrasse
FCBV- VCF

Il programma di reintroduzione del Gipeto in corso sulle Alpi europee si è iniziato nel 1986. Sulla base dei rilasci annuali di giovani individui e degli esiti della riproduzione in natura, la popolazione alpina conta attualmente 150 gipeti. Le popolazioni autoctone in Europa comprendono circa 140 coppie territoriali sui Pirenei spagnoli e francesi (Razin & Heredia 2010), 9 territori riproduttivi in Corsica (Seguin 2010), 5-6 a Creta (Xirouchakis 2010) e una popolazione non quantificata in Turchia.

Nel frattempo l'ampia popolazione originaria dei Balcani si è estinta. Mentre la popolazione di Creta è da considerarsi piuttosto isolata, le subpopolazioni pirenaiche e corse potrebbero essere collegate con la nuova popolazione stabilitasi sulle Alpi.

Gli uccelli rilasciati sulle Alpi hanno iniziato a riprodursi nel 1996, con i primi involi documentati nel 1997. Durante gli ultimi 3 anni, il numero di involi annui in natura (media 8.3) ha superato il numero di gipeti rilasciati per anno (media 6.5). Come evidenziato in uno studio sulla vitalità della popolazione, ci si attende nei prossimi anni una crescita lenta ma costante anche in assenza di ulteriori rilasci (Schaub et al. 2009).

Tuttavia, il compito del programma di reintroduzione non è solo quello di valutare l'andamento dell'attuale popolazione ma anche il suo patrimonio genetico al fine di determinare una ottimale strategia di rilascio. La popolazione fondatrice della Rete di allevamento e riproduzione in cattività (European Endangered Species Programme, N = 36 riproduttori), è caratterizzata da un'elevata diversità genetica (i fondatori derivano principalmente dall'Asia e pochi individui dalla Grecia e dai Pirenei) e ciò costituisce una buona base per il programma di reintroduzione in corso. Ciò nonostante la popolazione rilasciata ha un patrimonio genetico assai limitato poiché molti degli individui fondatori non sono ancora sufficientemente rappresentati nella popolazione selvatica (Hegglin & Hefti-Gautschi 2009). Per garantire sul lungo termine il successo del progetto di reintroduzione, risulta dunque cruciale ampliare la base genetica della popolazione alpina di Gipeto e incrementare in modo sostanziale la dimensione della popolazione ancora troppo esigua.

Con lo scopo di migliorare la base genetica della popolazione alpina di Gipeto e di contribuire alla conservazione di una metapopolazione europea, la Fondazione per la Conservazione degli Avvoltoi (VCF) ha definito le due principali strategie per i prossimi rilasci.

Da una parte i rilasci di discendenti di individui fondatori che non sono sufficientemente rappresentati nella popolazione selvatica aiuteranno a raggiungere una più equa rappresentazione dei fondatori in natura e, di conseguenza, a incrementare significativamente l'effettiva dimensione della popolazione alpina. I rilasci di alcuni individui avranno luogo nelle Alpi centrali dove la probabilità di sopravvivenza dei giovani rilasciati risulta essere la più elevata. Nel 2010 i primi rilasci di discendenti da specifici fondatori si sono tenuti nella Svizzera centrale (Calfeisental).

D'altro lato è di massima importanza connettere la popolazione alpina con le subpopolazioni autoctone di Gipeto ancora presenti sui Pirenei e in Corsica. È stato evidenziato che la dispersione dei giovani gipeti durante i primi anni di vita copre lunghe distanze dal punto di rilascio e pertanto questi soggetti possono venire in contatto con gipeti di altre regioni. Pertanto siti di rilascio posti vicino ad altre subpopolazioni rivestono un ruolo importante per garantire il necessario flusso genico tra le differenti subpopolazioni. Questo processo è già stato dimostrato sulle Alpi: sebbene molti degli uccelli rilasciati, da adulti, si siano stabiliti nei pressi dei luoghi dove erano stati rilasciati (comportamento filopatrico), diversi soggetti hanno occupato e nidificato in territori posti fino a 300 km di distanza dal luogo del loro involo.

Per questo motivo il proseguimento dei rilasci nei siti tradizionali sulle Alpi

meridionali (Parco Naturale Alpi Marittime e Parco Nazionale del Mercantour) è fondamentale per il programma di reintroduzione.

Il mantenimento dei rilasci in quest'area è di grande importanza soprattutto per garantire lo scambio genetico con le subpopolazioni fortemente minacciate della Corsica. Inoltre dovrebbero essere collocati ulteriori siti strategici nelle Alpi sudoccidentali, più vicini ai Pirenei. Di questi, un primo sito di rilascio è stato attrezzato in questo anno nel Parco Naturale regionale del Vercors e un ulteriore sito è in allestimento nel Massiccio Centrale (Francia).

Per seguire il successo del progetto e la riuscita di queste strategiche operazioni di rilascio è di notevole importanza proseguire con un attento programma di monitoraggio (genetico, basato sulle osservazioni di campo e sulla telemetria satellitare). La VCF è convinta che entrambe le strategie (i rilasci di discendenti di fondatori scarsamente rappresentati sulle Alpi centrali e i nuovi siti di rilascio strategicamente collocati sulle Alpi sudoccidentali) contribuiranno in modo sostanziale a garantire il successo del progetto di reintroduzione sulle Alpi nel lungo periodo e la conservazione delle restanti subpopolazioni autoctone europee.

Schaub M., Zink R., Beissmann H., Sarrazin F., Arlettaz R., 2009. When to end releases in reintroduction programmes: demographic rates and population viability analysis of bearded vultures in the Alps. *Journal of Applied Ecology* 46:92-100.

Hegglin D., Hefti-Gautschi B., 2009: Genetic monitoring in the Alpine population of bearded vulture: strategic consideration. *Il International Congress on the Bearded Vulture (Gypaetus barbatus) in Europe: new challenges for its conservation*. Jaèn, 15th to 19th September 2009: 12.

Razin M., Heredia R., 2010: Monitoring results from the Pyrenees (French and Spanish). *The Annual Bearded Vulture Meeting*, 6th to 7th Nov. 2010, Chatillon-en Diois.

Seguin J-F., 2010: Monitoring results from Corsica. *The Annual Bearded Vulture Meeting*, 6th to 7th Nov. 2010, Chatillon-en Diois.



La Riproduzione in cattività del Gipeto nel 2010 nell'ambito del Programma per le specie europee minacciate

Hans Frey, Alex Llopis

Di seguito vengono presentati i dati relativi alla riproduzione delle coppie ospitate nei centri di allevamento e negli zoo europei

RFZ (Richard Faust Breeding Center) Austria

* Numero di coppie riproduttive: 5

* Numero di giovani nati: 4 (BG 611, BG 614, BG 615, BG 616), 2 maschi e 2 femmine

CCG (Centro Cria de Guadalentín) Spagna

* Numero di coppie riproduttive: 6

* Numero di giovani nati: 4 (BG 620, BG 631, BG 632, BG 633), 2 maschi, 2 femmine e un pulcino morto alla schiusa (BG 623)

Breeding Center Valcallent Spagna

* Numero di coppie riproduttive: 2

* Numero di giovani nati: 5 (BG 612, BG 621, BG 622, BG 627, BG 628), 2 maschi, 3 femmine
Note: due di questi sono stati allevati da genitori adottivi nel centro di riproduzione di Guadalentín

Breeding Center Haute Savoie Francia

* Numero di coppie riproduttive: 2

* Numero di giovani nati: 1 (BG 619) femmina

Breeding Center Goldau Svizzera

* Numero di coppie riproduttive: 3

* Numero di giovani nati: 1 (BG 624) maschio e un nidiaceo morto (BG 630)

Resoconto dai Centri di riproduzione

* Numero di coppie riproduttive: 18

* Numero di giovani allevati con successo: 15

* 2 nidiacei morti

Zoo con successo riproduttivo

* Liberec (Repubblica Ceca): 1 coppia, 1 giovane (BG 613) femmina

* Ostrava (Repubblica Ceca): 2 coppie, 2 giovani (BG 618, BG 626)

Note: la coppia BG 325 + BG 322 ha nidificato per la prima volta ma il pulcino è stato allevato da una coppia adottiva nello zoo di Praga (Repubblica Ceca)

* Tierpark Berlin (Germania): 1 coppia, 1 giovane (BG 629) femmina

* La Garenne Zoo (Svizzera): 1 coppia, 1 giovane (BG 634) femmina

Note: fallita la prima covata mentre la seconda ha avuto luogo in forte ritardo (a inizio marzo!), BG 634 è nato all'inizio di maggio!

* Almaty Zoo (Kazakistan): 2 coppie, 1 giovane (BG 635)

Note: allevato manualmente e successivamente improntato

Resoconto dagli Zoo con successo riproduttivo

* Numero di coppie con successo: 6

* Numero di giovani allevati: 6

Resoconto dagli Zoo con coppie riproduttive ma senza successo

* Schönbrunn Zoo (Austria) 1 coppia

* Alpenzoo Innsbruck (Austria) 1 coppia

* Hannover Zoo (Germania) 1 coppia, 1 pulcino morto alla schiusa (BG 617)

* Zoo Berlin (Germania) 1 coppia

* Wuppertal Zoo (Germania) 1 coppia

* Chomutov Zoo (Repubblica Ceca) 1 coppia, 1 pulcino morto alla schiusa (BG 625)

* Prague Zoo (Repubblica Ceca) 1 coppia utilizzata come genitori adottivi

* Helsinki Zoo (Finlandia) 1 coppia

* Tallinn Zoo (Lettonia) 1 coppia

Note: Questa coppia riproduttiva (BG 431 + BG 436) ha prodotto una covata per la prima volta. Il maschio è un nuovo fondatore!

Resoconto dagli Zoo senza successo riproduttivo nel 2010

* Numero di coppie: 9

* Numero di nidiacei: 2 (entrambi morti)

Resoconto dagli Zoo

* Numero di coppie riproduttive: 15

* Numero di giovani allevati: 6 (+ 2 morti)

Quadro generale riproduttivo per il 2010

* Centri di riproduzione (Breeding centres):

Coppie: 18

Nidiacei: 15 (+ 2 morti)

* Zoo:

Coppie: 15

Nidiacei: 6 (+ 2 morti)

* Totale:

Coppie: 33

Involati: 21 (+ 4 morti)

Perdite nel 2010

* RFZ (Austria):

BG 178, femmina fondatrice, Grecia, min. 37 anni, (Aspergillosi e Virus del Nilo occidentale)

* Vogelpark Walsrode (Germania):

BG 227, femmina, 15 anni, intossicazione da piombo dopo aver ingerito un topo muschiato (gen. Ondatra) colpito da arma da fuoco.

Il maschio BG 190 è stato curato in tempo ed è sopravvissuto.

* Zoo Frankfurt (Germania):

BG 376, maschio, 9 anni, avvelenato con Rodenticida

BG 314, femmina, 11 anni, morta per cancro (angioma)

* Breeding centre Haute Savoie (Francia):

BG 609, maschio, 1 anno, nato allo stato selvatico, ricatturato (Aspergillosi)

* Parc Paradisio (Belgio):

BG 303, femmina, 12 anni, Aspergillosi

Nuovi partecipanti nel 2010

* Zoo di Barcellona (Spagna)

* Proprietari privati in Galles (Regno Unito)

Il rilascio in Vercors

Benoit Betton
Parc Naturel Régional du Vercors

Il primo rilascio di gipeti ha avuto luogo sul Parco del Vercors domenica 6 giugno 2010. In tale occasione è stata organizzata una grande festa e uno dei due gipeti rilasciati (proveniente dall'Alta Savoia (Francia) è stato presentato al pubblico in un silenzio carico di emozione.

Dopo questa breve presentazione verrà portato, insieme agli altri due giovani provenienti dall'Austria e dalla Repubblica Ceca, nella cavità preparata allo scopo. Dopo tre settimane passate dentro la cavità, i tre uccelli si involeranno con successo il 2 e 3 luglio, approfittando presto delle termiche e volando insieme ai grifoni presenti sul territorio.

Dopo il successo di quest'anno attendiamo con una certa impazienza i futuri rilasci. Da dove verranno gli uccelli che in futuro ci saranno affidati? Aspettando la prossima primavera ci dedichiamo al monitoraggio dei nostri piccoli protetti... che piacere poterli osservare ancora!



Figura 1: Le marcature dei tre Gipeti rilasciati nel Vercors (da sinistra: Stéphan, maschio; Corduane, maschio; Lousa, femmina).

Il rilascio in Svizzera

Daniel Hegglin
Stiftung pro Bartgeier/Fondazione pro Gipeto, Svizzera



Per garantire il successo del progetto di reintroduzione sul lungo termine, è cruciale ampliare la base genetica della popolazione alpina di Gipeto. Con questo obiettivo, la Fondazione per la Conservazione degli Avvoltoi (VCF) e la Fondazione svizzera pro Gipeto nel 2009 hanno deciso di intraprendere specifici rilasci di discendenti provenienti da rare linee fondatrici.

Questi rilasci avranno luogo sulle Alpi centrali dove la probabilità di sopravvivenza degli individui rilasciati si è dimostrata essere più alta.

Nel 2010 i primi rilasci di specifici discendenti di fondatori si sono tenuti nella Calfeisental, sito di rilascio posto in Svizzera centrale. In quest'area, 99 anni fa, si intraprese la reintroduzione dello Stambecco e, a oggi, la regione mostra una elevata densità di popolazione di Stambecco e di altri ungulati selvatici che garantiranno ingenti risorse di cibo a vantaggio dei gipeti.

Dopo un dettagliato lavoro di preparazione e un'intensa campagna di pubbliche relazioni, il 13 giugno due giovani maschi Sardona e Ingenius e una femmina Kira sono stati rilasciati in una cavità ben protetta a 2050 m s.l.m. L'interesse da parte del pubblico si è dimostrato molto forte con oltre 200 partecipanti presenti il giorno del rilascio. I tre giovani, rispettivamente allevati al Parco di Goldau (Sardona), nel Centro faunistico di

Vallcalent (Ingenius) e negli Zoo di Ostrava e Praga (Kira), sono tutti discendenti da fondatori che non sono ancora ben rappresentati allo stato selvatico. Gli uccelli hanno mostrato un comportamento nella norma in tutte le fasi dello sviluppo. Dopo il rilascio Kira, l'individuo più giovane, ha messo in atto un comportamento dominante e ha tentato frequentemente di aggiudicarsi il cibo assegnato. Tuttavia, la cavità in cui sono stati deposti aveva spazio sufficiente per consentire agli altri due giovani di sottrarsi alle aggressioni di Kira e di accedere al cibo.

Tutti e tre gli uccelli, involatisi abbastanza in anticipo (Sardona a 113 giorni), (Ingenius a 112 giorni) e (Kira a 117 giorni), sono stati marcati con una radio satellitare. I dati satellitari mostrano che i giovani hanno speso una buona dose del loro tempo nelle vicinanze del sito di rilascio, ciò indica che gli uccelli hanno trovato cibo sufficiente in quest'area. Sulla base di questa positiva esperienza si è deciso di continuare i rilasci in questo sito per i prossimi due anni. In seguito, verrà valutato se allestire un nuovo sito di rilascio nello stretto intorno di un cantone confinante per coinvolgere un'area più ampia nel progetto.

Altre informazioni sugli uccelli rilasciati sono disponibili su: www.bartgeier.ch/sardona/i, www.bartgeier.ch/ingenius/i e www.bartgeier.ch/kira/i



Figura 1: Le marcature dei tre Gipeti rilasciati nel Calfeisental (da sinistra: Ingenius, maschio; Sardona, maschio; Kira, femmina).

Il progetto di telemetria satellitare “Gipeto dove vai?” - Report 2010

Daniel Hegglin, Fondazione Pro Gipeto



Nel 2010 otto giovani Gipeti sono stati marcati con radio satellitari, tre nel Parco Naturale regionale del Vercors, tre nel Calfeisental (Svizzera) e due in Austria nel Parco Nazionale Alti Tauri. Inoltre sono stati raccolti dati da 4 gipeti che erano stati marcati nel 2009 (Condamine fino al 26 giugno, Vulabelle fino al 27 di giugno, Eustachius fino al 12 settembre e Maseta fino al 29 agosto).

In totale abbiamo ricevuto in un anno 2557 localizzazioni da 11 uccelli nel periodo compreso tra il dicembre 2009 e novembre 2010 (Figura 1). Sfortunatamente la trasmittente del giovane Figol, rilasciato in Austria, non ha trasmesso dati. Un comportamento sorprendente lo ha messo in atto il giovane Maseta che dal Parco Nazionale Alti Tauri si è trasferito lo scorso autunno a Trieste e, dopo aver sorvolato il mare, ha raggiunto Venezia e le Alpi Apuane. Sulle montagne delle Apuane ha trascorso l'intero inverno che, in linea d'aria, distano soltanto circa 150 km dal piccolo nucleo autoctono di gipeti appartenenti alla popolazione corsa. In primavera Maseta è successivamente ritornato nella regione del rilascio in Austria.

Tutti gli altri uccelli rilasciati nel 2010 si sono principalmente limitati a perlustrare le regioni dove sono stati rilasciati, sebbene alcuni di essi abbiano percorso distanze notevoli dai siti di rilascio. Valuabelle è stata localizzata presso il sito di rilascio del Vercors, Stéphane si è avvicinato all'area dei rilasci in Mercantour ed Eustachius ha raggiunto la zona dove vengono effettuati i rilasci

in Engadina svizzera.

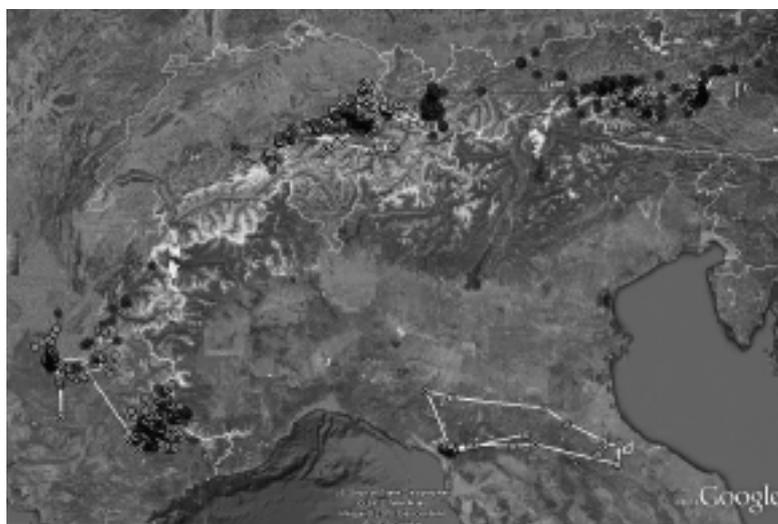
Nel 2010 sono state sperimentate due nuove trasmittenti che utilizzano energia solare. Una trasmittente applicata a Kira, di peso attorno ai 70 grammi, utilizza il sistema Argos e fornisce da 1 a 2 localizzazioni GPS per giorno. La radio che utilizza energia solare applicata su Ingenius trasmette dati sfruttando la rete GSM. Pesa 150 grammi ma consente di scaricare uno straordinario numero di localizzazioni (in genere 5 al giorno). Questi risultati sono promettenti in quanto offriranno la possibilità di seguire nel prossimo futuro i giovani gipeti con maggiore accuratezza e per un periodo più lungo.

Figura 1: Localizzazioni GPS di 11 gipeti marcati nel periodo compreso tra dicembre 2009 e novembre 2010. Condamine: verde; Cordouane: porpora; Eustachius: blu scuro; Ingenius: bianco; Kira: rosso; Lousa: azzurro; Maseta: giallo; Sardona: verde scuro; Stéphane: rosa; Tschadin: argento; Vulabelle: rosso scuro.

Ringraziamenti. Questo progetto è stato supportato dalla Vulture Conservation Foundation VCF; Life Natura Program 03NAT/000100; Parco Nazionale del Mercantour; Parco Nazionale dello Stelvio; Parco Naturale delle Alpi Marittime; Fondazione Principe Alberto II di Monaco; Parco naturale regionale del Vercors; Provincia di Nuoro, Sardegna, dalla Fondazione Svizzera per il Gipeto e dal WWF Svizzera.



foto:Urs





Il rilascio nel Parco Naturale Alpi Marittime

Laura Martinelli, Luca Giraudo
Parco Naturale Alpi Marittime

Domenica 23 maggio ha avuto luogo il 18° rilascio di gipeti nell'area Marittime-Mercantour, il 9 in territorio italiano. La liberazione ha avuto luogo nel consueto sito di rilascio localizzato presso il gias Isterpis nel vallone della Barra a monte della frazione S. Giacomo di Entracque, alla presenza di un folto gruppo di turisti e appassionati.

I due gipeti, Elena (BV 316), femmina, nata nello zoo di Liberec (CZ) il 17.2.2010 e Spelugue (BV 615), femmina, nata nel centro Richard Faust di Vienna (A), erano già stati precedentemente marcati ed inanellati, per cui, dopo un breve discorso delle autorità, sono stati trasportati nel nido semiarartificiale. Quest'anno i due giovani non sono stati equipaggiati con radio, per cui i dati relativi ai loro spostamenti saranno ottenuti unicamente mediante le osservazioni dirette.

Il nome "Elena" è stato scelto per ricordare una ragazza recentemente scomparsa mentre "Spelugue", antico nome di Monaco e ora una sua famosa avenue, è stato scelto a titolo di ringraziamento nei confronti della Fondazione Alberto II di Monaco che, come negli anni precedenti, ha finanziato le operazioni di rilascio.

I gipeti sono stati costantemente monitorati da volontari, stagisti e tesisti, coordinati dal personale del Parco, fino alla fine del mese di agosto.

Ad una decina di giorni dalla liberazione, dopo un breve periodo di pessime condizioni meteorologiche, Spelugue è stato osservato alla base del nido, probabilmente a seguito di una "caduta" involontaria. Si è proceduto quindi a riportarlo nel nido.

Come già avvenuto negli anni passati, una volpe ha periodicamente frequentato il nido e asportato la carne che veniva portata per i giovani avvolti liberati. Per contro, un grosso aiuto è stato fornito da Paolo Peila, adul-

to territoriale, che ha "adottato" i due giovani: tale comportamento, diventato poi argomento di tesi, è trattato in modo dettagliato nel successivo articolo.

Il 13 giugno, all'età di 108 giorni, Spelugue ha fatto il suo primo, forse involontario, volo. Nei giorni successivi, infatti, l'animale ha quasi esclusivamente camminato.

Il 21 giugno è stata la volta di Elena, all'età di 122 giorni. Da quel giorno i due animali hanno volato sempre più a lungo e a quote sempre più alte; l'emancipazione dei giovani è stata probabilmente agevolata dalla presenza dell'adulto.

Un ringraziamento a tutte le persone che hanno monitorato i giovani gipeti al nido: B. Bergamini, D. Bertè, M. Bessone, M. Carnevali, M. Cavedon, J. Cerri, E. Grasso, E. Lanese, F. Maio, E. Molinaro, M.G. Morando, E. Pallotta, S. Polato, M. Pizzato, A. Qualich, D. Tacchini, M. Valota.



foto: M. Giordano

Primo caso di adozione nei gipeti osservato in natura

Enrica Molinaro - tesista -
Corso di Biologia dell'Università di Parma



Durante il rilascio 2010 è stato osservato, per la prima volta in natura, un comportamento di adozione dei due giovani gipeti liberati da parte di un individuo adulto, Paolo Peila (BG 388), rilasciato sullo stesso sito nel 2002.

Paolo Peila è stato osservato al nido per la prima volta il 24 maggio, dopodiché ha frequentato il nido praticamente ogni giorno, comparando sempre tra le 8 e le 10 del mattino.

Sono stati osservati comportamenti di cure parentali rivolte ad Elena e a Spelugue da parte di Paolo Peila, il quale agiva sempre allo stesso modo: inizialmente si assicurava che le giovani avessero a disposizione del cibo; se non ne avevano ripartiva in volo, per tornare al nido con le carcasse trovate da lui stesso all'interno del Parco. Mentre non è mai stato osservato usare il carnaio posto al di sotto del nido, altre volte rompeva le ossa che trovava nel nido stesso per poi riportargliele. In alcune occasioni è stato anche osservato imboccare i piccoli.

Risulta molto interessante il fatto che anche quando Spelugue si è trovata prima del tempo fuori dal nido, Paolo Peila ha continuato a prendersi cura di entrambi i gipeti.

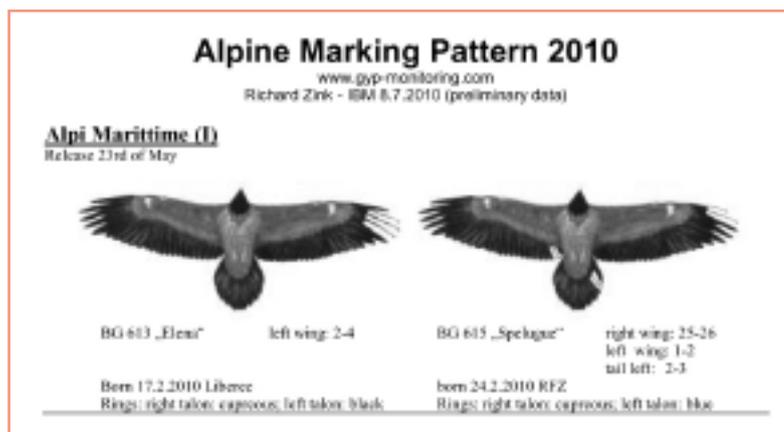
Le giovani di gipeto, dopo il loro involo, sono state inizialmente seguite dall'adulto, il quale volava sopra di loro. Successivamente sono state le giovani a seguire l'adulto nei suoi spostamenti. Infatti, i tre gipeti sono stati spesso osservati volare insieme e frequentare le stesse zone, in particolar modo l'area comprendente il Colle di Fenestrelle. E' stato anche individuato un posatoio, situato nel Vallone della Cagna, che è stato utilizzato da tutti e tre i gipeti. In un'occasione è stato anche osservato Paolo Peila portare del cibo al posatoio mentre era presente una delle giovani di gipeto.

L'ultimo avvistamento dei tre gipeti insieme risale alla fine di agosto. Dopodiché, entrate nel periodo erratico, le giovani hanno iniziato a disperdersi: Spelugue è stata avvistata nelle Alpi Liguri verso la metà di ottobre, mentre Elena è stata avvistata in Vanoise verso la metà di settembre e poi di nuovo in novembre. Paolo Peila, invece, continua ad essere osservato nella zona del rilascio, quindi nel suo solito territorio.

Nei gipeti, così come negli altri animali, i comportamenti di cure parentali sono innati, infatti gli individui che sono stati rilasciati sono in grado di riprodursi e di compiere cure parentali verso la propria prole, nonostante abbiano avuto scarsissime esperienze in età giovanile. Si può ritenere che Paolo Peila sia stato in grado di riconoscere

i piccoli come tali, ma i motivi che lo hanno spinto ad adottare le giovani rilasciate possono essere diversi. In particolar modo bisogna tener in considerazione che nei precedenti rilasci (2004, 2006, 2008) Paolo Peila aveva attaccato i giovani, i quali si trovavano nel medesimo sito di rilascio. Il raggiungimento dell'età adulta nel corso di quest'anno può aver influito sul suo comportamento, così come il fatto che dal 2009, dopo la morte del suo compagno Blangiar (BG 433), è sempre stato da solo.

Il fatto che i gipeti rilasciati fossero due femmine può essere stato un fattore scatenante sul suo comportamento, tenendo conto che ha raggiunto la maturità sessuale e quindi un particolare stato motivazionale che lo avrebbe spinto da una parte ad essere attratto dal riconoscimento delle femmine e, dall'altra, dal bisogno di creare una coppia e prendersi cura dei piccoli. Queste però rimangono delle ipotesi dato che, essendo il primo caso di adozione osservato in natura, non è stata possibile alcuna comparazione con altre situazioni simili.





Aggiornamento sulla popolazione alpina di Gipeto

Richard Zink & David Izquierdo Acebes
International Bearded Vulture Monitoring

Nel 2011 si commemora il venticinquesimo anniversario del primo rilascio di Gipeti sulle Alpi che ha portato, grazie allo sforzo di un elevato numero di persone, alla costituzione di una popolazione in buona salute che supera i 140 individui e le 19 coppie riproduttive. Quest'anno ben 18 coppie hanno deposto e 10 hanno involato un giovane.

L'andamento di questo processo di ricolonizzazione mostra che le coppie mature si stabiliscono preferenzialmente nelle Alpi centrali e nord occidentali.

I fattori che possono spiegare questo fenomeno, anche se non pienamente, sono in linea di massima due: la filopatria (tendenza degli individui a ritornare in anni consecutivi nei pressi del sito di nascita) e la mortalità.

La produttività sulle Alpi mostra una continua crescita con valori più alti su quelle centrali e più bassi su quelle orientali. Questo andamento non può essere spiegato dalla distribuzione dei siti di rilascio e neppure dalla concentrazione dei nuclei riproduttivi. A lungo termine sembra che l'idoneità ambientale sia il fattore che meglio spiega la selezione dei siti riproduttivi mentre la produttività appare più legata all'esperienza degli adulti riproduttori.

Le coppie mature di gipeti si sono preferenzialmente stabilite sulle Alpi nordoccidentali (9 coppie) e centrali (6 coppie) e sono meno frequenti sulle Alpi sudoccidentali e orientali (2 coppie rispettivamente).

Per valutare l'ipotesi della filopatria come responsabile dell'attuale distribuzione delle coppie riproduttive bisogna prendere in considerazione che, sulle Alpi, sono presenti due differenti "tipi" di uccelli che potrebbero mostrare questo comportamento: da un lato i gipeti nati allo stato selvatico e dall'altro gli uccelli nati in cattività e successivamente rilasciati. Finora vi sono adulti nati in natura provenienti solo dalle Alpi centrali (N= 11) e nordoccidentali (N= 9). Il numero di uccelli rilasciati che hanno raggiunto lo stadio adulto sono 25 sulle Alpi sudoccidentali, 37 su quelle nordoccidentali, 28 su quelle centrali e 39 nel settore orientale.

Sommando questi risultati (Figura 1), i gipeti che potrebbero mostrare un comportamento filopatrino sono rispettivamente 25 sulle Alpi sudoccidentali, 46 su quelle nordoccidentali (9 nati in natura + 37 rilasciati) e 39 presenti sia sulle Alpi centrali (11 nati in natura + 28 rilasciati) sia su quelle orientali.

Analizzando il numero totale di rilasci per regione dal 1986, si nota che quasi un terzo degli uccelli sono stati rilasciati sulle Alpi orientali (N= 51), seguiti dalle Alpi Centrali e sudoccidentali (N= 40 in entrambi i settori) e nordoccidentali (N= 39).

Curiosamente, dal confronto tra il numero di coppie stabilitesi col numero di adulti (sia uccelli di origine selvatica sia frutto di rilascio) suddivisi per area (tabella 1), il quadro risultante è esattamente l'opposto, poichè mostra la proporzione più alta sulle Alpi nordoccidentali (40%) e più bassa sulle Alpi orientali (10%). Se la filopatria rappresentasse effettivamente il principale fattore che influenza la selezione dell'habitat, il risultato atteso sarebbe un numero più alto di coppie nei siti dove più uccelli sono stati rilasciati

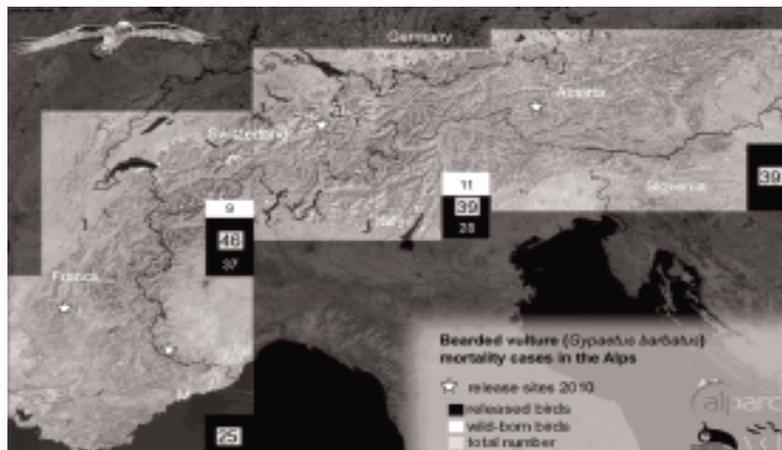


Figura 1: La mappa mostra i siti di rilascio del 2010 e il numero totale di individui maturi suddiviso per regione tra uccelli nati in natura e oggetto di rilascio.

| Settore Alpi | Sudoccidentale | Nordoccidentale | Centrale | Orientale |
|-------------------------------|----------------|-----------------|----------|-----------|
| Rilasciati e selvatici | 25 | 46 | 39 | 39 |
| Coppie | 2 | 9 | 5 | 2 |
| Coppie/rilasciati e selvatici | 16% | 40% | 26% | 10% |

Tabella 1: Risultati del coefficiente tra coppie e numero di individui rilasciati + uccelli nati allo stato selvatico su ogni regione dell'arco alpino.



o nati allo stato selvatico, ma poichè ciò non è risultato dalle analisi statistiche, si assume che la filopatria non possa da sola spiegare la situazione e pertanto altri fattori devono essere implicati.

Dal punto di vista della mortalità sono stati documentati 35 decessi di cui 17 giovani e 18 immaturi-adulti. Nonostante non sia nota la reale causa di morte per quasi la metà dei casi, i giovani sono principalmente morti a seguito di predazione, patologie e incidenti mentre gli individui nella fascia d'età immaturi - adulti sono stati uccisi da bracconieri, collisioni o travolti da slavine. Più dell'80% dei casi di mortalità è stato riscontrato sulle Alpi centrali e nord-occidentali; analizzando i soli casi di mortalità riferiti a individui di oltre 160 giorni di vita la percentuale sale a circa il 90%.

Non vi sarebbe dunque evidenza che la ritardata ricolonizzazione delle Alpi Sudoccidentali e orientali sia causata da un aumento della mortalità. Inoltre, i risultati mostrano che la proporzione di casi di mortalità dipende semplicemente dalla densità di popolazione che risulta più elevata nelle Alpi centrali e nordoccidentali.

E' comunque probabile che tra i fattori non noti di mortalità vi siano l'avvelenamento, l'uccisione illegale da arma da fuoco e la collisione che sono cause molto difficili da individuare, come confermano alcune testimonianze verosimili ma non accertate di bracconaggio in Austria.

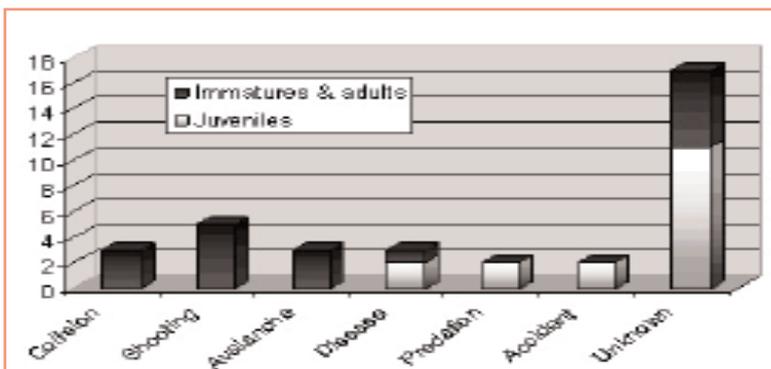
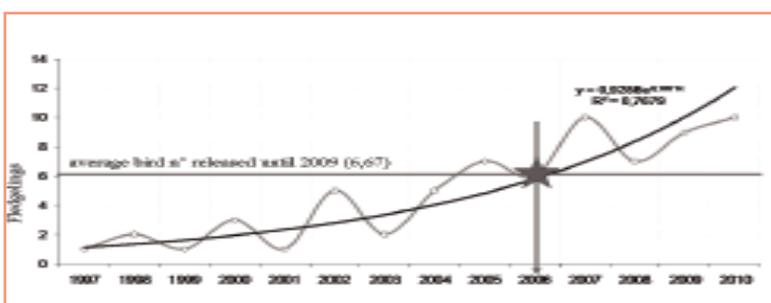
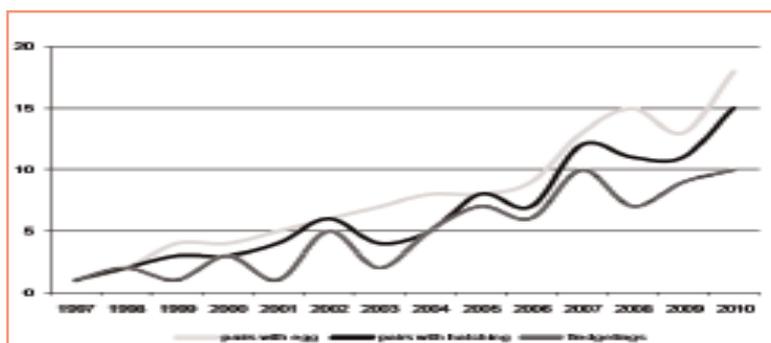
Pertanto si ritiene che l'idoneità ambientale sia il fattore che meglio spiega la selezione dell'habitat, la formazione delle coppie e l'esito riproduttivo.

Lo status dell'attuale popolazione (stimata in oltre 140 individui nel 2010) è solido e stabile ma un aumento della mortalità di 4 o più individui all'anno potrebbe invertire il trend positivo (Schaub et al. 2009).

Numerosi sono i fattori di minaccia che nel prossimo futuro potrebbero aumentare il tasso di mortalità (ad es. la crescita indiscriminata di impianti eolici, l'incremento della pratica dell'avvelenamento volontario anche in risposta all'espansione del Lupo sulle Alpi, ecc.), oppure la necessità che gli individui si stabiliscano in aree meno idonee poichè quelle migliori risultano già occupate. Diviene pertanto necessario valutare i

rischi ed elaborare un piano d'azione per contrastare le minacce e per valutare la selezione di nuovi siti di rilascio per il futuro.

Si ringraziano per la collaborazione e l'aiuto numerose istituzioni: ASTERS, Parco Nazionale Alti Tauri, Parco Nazionale Vanoise, Parco Nazionale Ecrins, Parco Nazionale del Mercantour, Parco Naturale Alpi Marittime, Parco Nazionale dello Stelvio, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Stiftung Pro Bartgeier e Vulture Conservation Foundation (VCF). Per la supervisione scientifica dell'International Bearded Vulture Monitoring si ringrazia la VCF e ALPARC.





La riproduzione e il monitoraggio del Gipeto (*Gypaetus barbatus*) nel Parco Nazionale dello Stelvio: anno 2010

Enrico Bassi*, Luca Pedrotti* & Antonio Barlucchi**

* Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio - Via De Simoni 42 Bormio (SO)

** Coordinamento Territoriale per l'Ambiente - Via Monte Braulio 56 Bormio (SO)

Biologia riproduttiva

Anche nel 2010 tutte e tre le coppie presenti nel settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio hanno iniziato la riproduzione. Due di queste hanno portato a termine il ciclo riproduttivo (coppie Livigno e Valfurva) mentre la coppia Bormio ha fallito verso la fine del mese di Aprile (tab. 1).

Dal dicembre 2009 al febbraio 2010 sono state effettuate interessanti osservazioni di 1 adulto e 1 subadulto stabilitisi temporaneamente nella parte meridionale del Parco in Valtellina (Comune di Sondalo) ma non sono stati raccolti ulteriori indizi comprovanti la formazione di una nuova coppia.

Al momento non è possibile escludere che l'adulto osservato possa essere la femmina "Diana" che nel 2008 faceva parte del trio di adulti nidificante in Valfurva da cui si è in seguito allontanata.

Nell'area del Parco Nazionale dello Stelvio e nella porzione di Engadina prossima al confine italiano, nel periodo 1998-2010 sono state registrate 37 nidificazioni (di cui 34 nel Sondriese e 3 in Engadina, coppia "Ofenpass") che hanno portato all'involo 29 giovani. In 8 casi la nidificazione è fallita: 4 volte nel corso della cova e 4 nella fase di allevamento.

La stagione riproduttiva 2010 delle coppie Bormio e Livigno è iniziata con discreto ritardo rispetto alla data media di deposizione del 23 gennaio (N= 32, tabella I) mentre quella di Valfurva in lieve anticipo. Per quanto riguarda la coppia Bormio ciò può essere imputabile all'inesperienza dimo-

strata dal trio cooperativo di adulti insediatisi che si sono avvicendati nella fase di cova.

Agli inizi del mese di aprile la nidificazione è fallita e, in data 9 aprile, due adulti sono stati osservati mentre costruivano un nuovo nido. Ai primi di maggio 2010 una femmina adulta (non inanellata) presumibilmente raccolta a 3 km dal sito riproduttivo veniva consegnata al Personale del Parco priva di vita (Foto 1). Nel corso dei mesi di gennaio-marzo alcune osservazioni sistematiche hanno messo in luce una elevata frequenza di cambi al nido da parte dei tre riproduttori (fino a 5 cambi in 6 ore) che probabilmente hanno determinato il fallimento della cova.

Le coppie Livigno e Valfurva hanno invece nidificato con successo portando all'involo un giovane (rispettivamente chiamati "Francesca" e "Gyp-cam") mentre la coppia svizzera Ofenpass non ha deposto.

Il Parco Nazionale dello Stelvio si conferma essere una delle aree più importanti a livello alpino europeo per la conservazione del rapace e per la buona riuscita del progetto internazionale di reintroduzione. Nel periodo 1998-2010, infatti, la produttività media delle 4 coppie monitorate si conferma essere tra le più alte a livello alpino attestandosi su 0.73 giovani involati/coppie controllate (Tab. II).

"Gyp-cam" è il primo giovane gipeto alpino direttamente monitorato da un sistema di videosorveglianza posizionato sul nido. La webcam, installata nell'ambito di un progetto denominato "Bentornato Gipeto" cofinanziato dalla Fondazione Cariplo, ha consentito di acquisire informazioni inedite sul time budget dei due adulti impegnati nelle cure parentali e sullo sviluppo del pullo. Inoltre la telecamera garantisce una maggiore sorveglianza a tutela del nido per scoraggiare la presenza di fotografi non rispettosi e altri malintenzionati nel suo intorno. Dal prossimo gennaio ci auguriamo che la webcam possa trasmettere le immagini della nidificazione in corso anche presso il Centro Visitatori di Valfurva per potenziare notevolmente il messaggio educativo e didattico che il Parco intende promuovere per la conservazione dell'avvoltoio.

Un grazie particolare a Francesca Diana e Fabiano Sartirana per aver faticosamente ed efficacemente raccolto importantissimi dati nelle lunghe e fredde giornate trascorse sul campo.

| Coppie territoriali | Deposizione | Schiusa | Involo | Giovane |
|---------------------|-------------------|-----------------|------------------|---------------------|
| Bormio | 31 gennaio | 29 marzo | | 28 aprile (fallita) |
| Valfurva | 10 gennaio | 6 marzo | 20 luglio | Gyp-cam |
| Livigno | 28 gennaio | 27 marzo | 11 luglio | Francesca |
| Date medie | 23 gennaio (n=32) | 20 marzo (n=30) | 15 luglio (n=26) | |

Tabella I - Date di deposizione, schiusa e involo della stagione riproduttiva 2010. In grassetto si riportano i valori medi delle nidificazioni di successo nel periodo 1998-2010.

| Anno | N° coppie controllate | CPD | CPS | N° giovani involati | CPS/CPT (%) | CPS/CPD (%) |
|--------|-----------------------|-----|-----|---------------------|-------------|-------------|
| 1998 | 1 | 1 | 1 | 1 | 100 | 100 |
| 1999 | 2 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 2000 | 2 | 2 | 2 | 2 | 100 | 100 |
| 2001 | 2 | 2 | 1 | 1 | 50 | 50 |
| 2002 | 3 | 3 | 3 | 3 | 100 | 100 |
| 2003 | 3 | 3 | 1 | 1 | 33.3 | 33.3 |
| 2004 | 3 | 3 | 3 | 3 | 100 | 100 |
| 2005 | 3 | 3 | 3 | 3 | 100 | 100 |
| 2006 | 4 | 3 | 3 | 3 | 75 | 100 |
| 2007 | 4 | 4 | 4 | 4 | 100 | 100 |
| 2008 | 4 | 4 | 3 | 3 | 75 | 75 |
| 2009 | 4 | 4 | 3 | 3 | 75 | 75 |
| 2010 | 4 | 3 | 2 | 2 | 50 | 66.6 |
| TOTALE | 39 | 37 | 29 | 29 | 73.7 | 76.9 |

Tabella II - Principali parametri riproduttivi delle coppie nidificanti nel Parco e nel suo intorno (coppia Ofenpass).

Legenda: CPD coppie con deposizione; CPS coppie di successo; CPT coppie totali

La riproduzione del Gipeto nelle Alpi centrali: anno 2010

David Jenny



Il nucleo delle coppie nidificanti sulle Alpi centrali consiste in 6 coppie riproduttive presenti dal 2007. Tre coppie sono collocate nel Parco Nazionale dello Stelvio e tre in Engadina svizzera. Nel 2010, 5 delle 6 coppie presenti hanno nidificato.

Per la prima volta una coppia appartenente a questo nucleo di popolazione ("Ofenpass") non ha intrapreso la cova. Complessivamente 4 dei 5 tentativi di nidificazione hanno avuto successo. La coppia di Bormio, temporaneamente composta da un trio di adulti, ha fallito a inizio aprile. Le date di involo e i nomi dei giovani vengono sinteticamente riportati:

- Albula: 15 Luglio ("Humboldt-Albula"),
 - Tantermozza: 24/25 luglio ("Alexander-Tantermozza"),
 - Livigno: 11 Luglio ("Francesca"),
 - Valfurva: 20 Luglio ("Gyp-Cam").
- Il tasso di produttività totale è il più alto degli

altri nuclei alpini e riflette l'elevata qualità ambientale dei territori in termini di risorse trofiche e di siti adatti alla nidificazione.

Assumendo realisticamente un tasso di sopravvivenza annuale per individuo del 93%, il nucleo delle Alpi centrali produce un surplus di circa 2-3 giovani per anno.

Pertanto, se non interverranno particolari fattori di minaccia, la crescita della popolazione è garantita anche senza ulteriori rilasci.

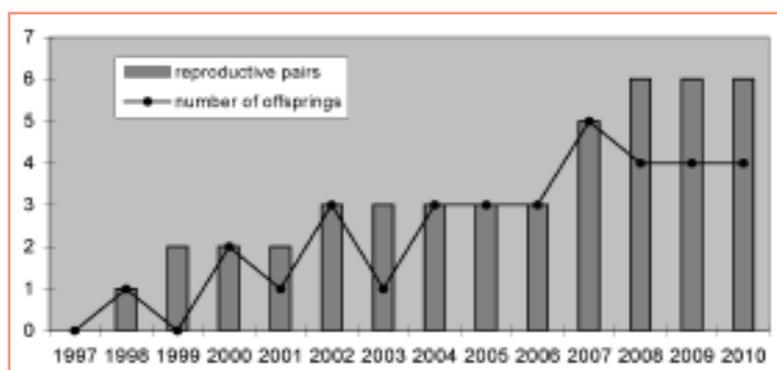
Segnali dell'esistenza di nuove coppie provengono da diverse aree poste in Engadina (Val Fex, Val Fedoz e Val Sinestra), in Val Venosta (Schnalstal) e nell'intorno del Parco Nazionale dello Stelvio in zone collocate nella periferia del nucleo considerato. Al momento per nessuna di queste aree sono stati raccolti elementi sufficientemente chiari per affermare l'esistenza di ulteriori coppie riproduttive.



foto: Juli Adler

Fig.1. Serie storica delle coppie nidificanti di Gipeto nel nucleo italo-svizzero delle Alpi centrali.

Fig.2. Diana-Stelvio, nata nel 2000 allo stato selvatico in Valle del Braulio, nel 2010 ha allevato il suo terzo giovane. Foto: David Jenny 25.07.2010



| pairs | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | total | success r /attemp |
|----------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|-------|-------------------|
| Braulio I | | 1 | f | 1 | 1 | 1 | f | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | f | 10 | 10/13 0.77 |
| Livigno | | * | f | 1 | f | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | f | 1 | 9 | 9/12 0.75 |
| Zebbru I | | | | | | 1 | f | 1 | 1 | 1 | 1 | f | 1 | 1 | 7 | 7/9 0.78 |
| Serraglio CH | | | | | | | | | | | 1 | 1 | 1 | nb | 3/4 | 0.75 |
| Tantermozza CH | | | | | | | | | | | 1 | f | f | 1 | 2/4 | 0.50 |
| Albula CH | | | | | | | | | | | * | 1 | 1 | 1 | 3 | 3/3 1.00 |
| total | | | | | | | | | | | | | | | 34 | 34/45 0.76 |

* nesting activity but no incubation f = breeding failed nb = no breeding

Tab.1. Andamento riproduttivo del nucleo italo-svizzero.

Il primo gipeto involato in Austria

Michael Knollseisen, Gunther Gressmann, Ferdinand Lainer
Hohe Tauern National Park - Austria

Il 2010 verrà ricordato per un'evento storico per il progetto gipeto in Austria: il 17 di luglio si è involato il primo giovane gipeto nato in libertà. Il nido si trova nella valle da dove nel 1986 è iniziato il progetto di reintroduzione del gipeto nelle Alpi con la liberazione dei primi giovani.

I due partner della coppia di Rauris (Andreas Hofer, 1996 & Colleen, 1989) sono nati nello Alpenzoo di Innsbruck e sono stati liberati proprio a Rauris. Prima di quest'anno i due avevano già nidificato per sette volte senza successo in diverse vallate del parco. Dal 2005 è nato un piccolo ogni anno, che per poi è morto dopo pochi giorni. Il primo nato è morto anche quest'anno, il secondo nato invece è sopravvissuto. Speriamo che la coppia abbia successo anche nei prossimi anni.

Il nido era perfettamente visibile a soli 300 metri da un sentiero molto frequentato durante il periodo estivo. Con l'aiuto di guardie del parco e di volontari del Università di Vienna i visitatori hanno avuto la possibilità di seguire ogni movimento del giovane gipeto. Inoltre un sentiero natura dedicato ai re dell'aria è stato inaugurato a inizio estate. Oltre alla coppia di Rauris per la prima volta dall'inizio del progetto anche una seconda coppia (Hubertus 2, 2004 & Ambo, 2002) ha deposto. Una delle uova trovate dopo che la coppia aveva abbandonato il nido a due mesi dalla deposizione risultava non fecondata.

Una terza coppia territoriale (Pinzgarus, 2008 & Doraja, 2005) ha costruito due nidi, ma non ha deposto a causa della giovane età del maschio.

In un'altro territorio occupato dal 2001 da diversi individui, vive da due anni un gipeto adulto solitario. Nella zona di confine tra Tirolo e Alto Adige si stanno sviluppando due nuove coppie.

Il 12 di giugno due giovani femmine (Tschadin & Figol) sono state liberate sul versante tirolese del parco. Le due si sono sviluppate bene e volano ancora in un raggio di 30 km attorno al sito di rilascio. La radio di Tschadin funziona bene, anche se a volte non trasmette i dati per mancanza di copertura GSM. Per il momento non si hanno dati di Figol.

Maseta (Mallnitz 2009), altro gipeto dotato di radio, è tornata nel parco in aprile dopo aver passato sei mesi nel Parco Naturale delle Alpi Apuane (Toscana). La sua radio ha smesso di funzionare a inizio settembre, dopo 15 mesi di attività.

Nonostante il maltempo durante la giornata alpina di monitoraggio del gipeto è stato osservato un numero complessivo di 13 esemplari. Come nel 2009 il numero complessivo di osservazioni nel 2010 raggiungerà circa le 450 osservazioni.



La riproduzione in Alta Savoia



Etienne Marlè
Asters

Tre coppie di gipeti sono presenti sul dipartimento dell'Alta Savoia.

Coppia del Sixt-fer-à-Cheval: dall'osservazione degli anelli e dall'analisi genetica, si sa che la coppia è costituita da Veronika (BV 321), femmina reintrodotta nel 1999 in Engadina (Suisse) e da Haute-Savoie Mont Blanc (BV 361), maschio rilasciato a Doran (Haute-Savoie) nel 2000.

La prima riproduzione riuscita di questa coppia ha avuto luogo l'anno scorso con l'involto del giovane Sixt il 29 luglio 2009. Quest'anno gli adulti hanno utilizzato lo stesso nido vicino al villaggio. Bangor è nato il 15 marzo 2010 e si è involato il 27 giugno 2010.

Coppia del Bargy: questa coppia è formata dal maschio Balthazar (BV 099) rilasciato in Haute-Savoie nel 1988 e dalla femmina Assignat (BV 111) rilasciata nel 1989 sempre in Haute-Savoie. Quest'anno la coppia ha prodotto il suo 11° pulcino. BW70 è nato il 21 marzo 2010 e si è involato il 11 luglio 2010.

Coppia degli Aravis: la femmina è Republic 11 (BV 288) che è stata rilasciata nel 1998 in Haute-Savoie. Il maschio (GT 028) non pare abbia anelli e le analisi delle penne trovate nel nido l'identificano come un discendente della coppia del Bargy. Si tratta dunque di un giovane nato fra il 1998 e il 2000. A partire dallo scorso anno la coppia utilizza un nuovo nido. La cova ha avuto luogo il 15 gennaio 2010, la schiusa il 13 marzo, ma è stato constatato il fallimento il 19 marzo. Il pulcino sembra essere morto al nido, dopodiché un adulto è stato osservato uscire dal nido ingendone le spoglie in prossimità dello stesso.

Un Gipeto recuperato

All'inizio di ottobre 2010 un cacciatore di Sixt-Fer-à-Cheval comunica ad un guardiaparco della Riserva di Sixt-Passy la presenza di un cadavere di un grande rapace presso il Cirque des Fonts, sotto la linea ad alta tensione Sixt-Emosson. La guardia, recatasi sul posto il 15 ottobre, troverà delle penne che rapidamente permetteranno l'identificazione del gipeto, grazie anche alla presenza del rachide bianco tipico della specie. Nessun anello è stato trovato e lo stato delle spoglie non ha permesso di arrivare all'identificazione individuale. Al fine di identificare l'individuo, le penne sono state inviate al laboratorio per le analisi genetiche e si attendono i risultati.

Dall'esame delle ossa sono state rilevate 4 fratture dovute ad un impatto in volo molto violento.

E' altamente probabile che la causa di morte sia la collisione con la linea elettrica, che già in passato era stata classificata come pericolosa per l'avifauna, in quanto attraversa diverse zone di pareti e conche glaciali. Essa presenta un tratto di cavo molto ampio fra due piloni, cosa che rende la visualizzazione dello stesso praticamente impossibile con i mezzi attuali.

foto: Asters



Il monitoraggio nel delfinato

Christian Couloumy
Parc National des Ecrins

Si distinguono 6 massicci principali nella zona Ecrins-Haut Dauphinée: gli Ecrins, le Grandes Rousses, il Dèvoluy, il Queyras, il Parpaillon e le Ceres/Briançonnais.

Nel 2010 alcuni settori sembrano siano stati visitati assiduamente dai gipeti: la Val d'Escreins (prossima all'Ubaye e al Queyras), il massiccio calcareo dei Ceres/Briançonnais, l'alta valle della Durance e il Parpaillon. La carta mostra un'alta frequentazione del massiccio degli Ecrins.

Con più di 160 osservazioni di gipeto nel 2010, il massiccio sembra nuovamente interessare la specie, che è stata contattata lungo tutto il corso dell'anno (un po' meno in primavera).

Almeno 15 individui differenti sono stati osservati, di cui alcuni identificati: Cordouane (Vercors 2010), Stephan (Vercors 2010), Elena (Alpi Marittime 2010), Condamine (Mercantour 2009), Vaulabelle (Mercantour 2009) e Zufall (Stelvio 2006).

La rete di osservatori è stata attivata frequentemente e comprende volonta-

ri appassionati del settore, oppure abitanti della montagna come pastori o guide alpine. La loro partecipazione ai censimenti è molto importante poichè permette di raccogliere più del 60% dei dati.

Esistono attualmente buone possibilità che si installi una coppia nella zona della Val d'Escreins (comune di Vars, Hautes-Alpes), in prossimità della coppia riproduttrice dell'Haute Ubaye. Motivo per cui è indispensabile un monitoraggio complementare per valutare in modo preciso il numero di gipeti presenti in questo settore.

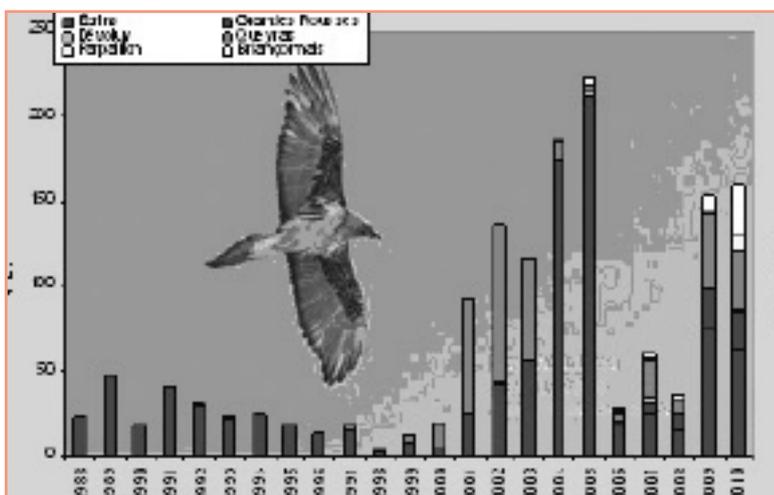


foto: C. Couloumy



foto: Elena BV613 G. Sarton



EBN ITALIA
il birdwatching italiano



rete osservatori
Alpi Occidentali

Il monitoraggio in Val d'Aosta

Christian Chioso, Nicole Vesan
Direzione flora, fauna, caccia e pesca
Assessorato agricoltura e risorse naturali

Per l'anno 2010 i gipeti della Valle d'Aosta, compreso il Parco Naturale del Mont Avic, si sono concentrati soprattutto nelle valli sedi di nidificazione, nelle quali è stato effettuato un intenso monitoraggio.

In Valdigne le osservazioni sono numerose: sono presenti un adulto e un adulto imperfetto, protagonisti del tentativo di nidificazione, che sono stati osservati durante tutto l'anno; un immaturo di tre anni, osservato per la prima volta in gennaio e un giovane di 1-2 anni, avvistato in marzo. Interessanti sono i risultati delle analisi genetiche condotte su un campione reperito nelle vicinanze del nido, che hanno permesso di identificare la femmina come discendente della coppia storica di Bargy, in Alta Savoia.

Il monitoraggio dell'altro nido, al confine con il Parco nazionale Gran Paradiso, ha permesso di osservare, al minimo, 4 individui:

- dal 5 gennaio al 6 febbraio sono stati visti alme-

no 11 accoppiamenti;

- dal 13 febbraio al 16 aprile, durante la cova sono stati monitorati numerosi cambi al nido tra gli uccelli;

- il 22 aprile il pulcino è stato sicuramente avvistato all'interno del nido;

- alcuni giorni dopo, con la morte del pulcino, il nido è stato abbandonato.

Attualmente entrambi i siti di nidificazione sono costantemente monitorati per osservare gli sviluppi delle nuove nidificazioni.

Per quanto riguarda il Parco Naturale Mont Avic quest'anno non sono state effettuate osservazioni.

Anche nel 2010, il 16 ottobre, la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha partecipato alla giornata di osservazione internazionale coordinata dall'IBM: sono stati monitorati 29 siti distribuiti uniformemente sul territorio regionale, gli avvistamenti sono stati in totale 5 di cui due individui nella Valdigne e 3 nella Valle di Rhêmes (a cui sono da aggiungere altri due individui osservati dai guardaparco del Parco nazionale Gran Paradiso).

Il monitoraggio nel Parco Nazionale del Gran Paradiso

Martino Nicolino
Servizio sorveglianza Ente Parco Nazionale Gran Paradiso

Nel periodo compreso tra il 1^o novembre 2009 e il 31 ottobre 2010 sono pervenute al Parco Nazionale Gran Paradiso le schede relative a 218 osservazioni e sono stati osservati almeno nove diversi gipeti.

In particolare, sono stati osservati i seguenti individui:

almeno un gipeto giovane non marcato;

almeno un gipeto immaturo di 1-2 anni privo di marcature

almeno due gipeti immaturi di 2-3 anni, di cui uno con remiganti dell'ala sinistra decolorate e uno privo di marcature;

almeno un gipeto sub-adulto;

almeno un gipeto adulto imperfetto;

almeno tre diversi gipeti adulti.



GPSO



rete osservatori
Alpi Occidentali



Il monitoraggio in alta val Chisone, val Germanasca e dintorni

Silvia Alberti
Parco Naturale Val Troncea

Nel 2010 si conferma per la zona alta val Chisone-val Troncea- val Ripa (alta val Susa) - val Germanasca la presenza stabile per il secondo anno consecutivo del gipeto di colore bianco, simpaticamente ribattezzato "Neve". Si tratta di un gipeto adulto, mai visto volare con altri avvoltoi ma osservato più volte in display aggressivi con aquile.

E' interessante notare che sul totale delle osservazioni riguardanti la zona in esame (N= 52) oltre il 50 % riguardano il gipeto bianco (N=28), ormai entrato nell'immaginario popolare locale.

Delle restanti osservazioni, oltre quelle relative ad animali giovani e immaturi (soprattutto nella zona val Troncea - val Ripa), interessante è l'osservazione sporadica dalla primavera scorsa di un gipeto subadulto/adulto (N= 6): in base alle caratteristiche rilevate del piumaggio, l'avvoltoio segnalato potrebbe essere sempre lo stesso.

La contemporanea del 16 ottobre è stata effettuata con 15 squadre - dall'alta val Susa (val Thures, val Ripa) fino alla val Germanasca, con discreta visibilità in quasi tutte le zone fino alle 12 circa, e si è rilevata la presenza di 2 gipeti, un subadulto/adulto e un indeterminato, probabilmente il gipeto bianco (fotografato nell'area pochi giorni prima).

Infine, da metà novembre un altro esemplare adulto, con piumaggio classico chiaro, frequenta la val Germanasca (N=5).

Si coglie l'occasione per ringraziare per la preziosa collaborazione: i colleghi del Parco Val Troncea e del Parco Orsiera-Rocciavère settore val

Chisone; R. Janavel; A. Lingua del servizio Aree Protette della Provincia di Torino e le sue GEV con C.Arlaud; P. e L. Fasce; G. Menusan dell'Azienda Faunistica-Venatoria ValloncrÚ con S. Massa, M. Pons, E. Pons, G. Sanmartino; M. Ferrier e A.Vignetta dell'Azienda Faunistica-Venatoria Albergian; F. Gaydou del Comprensorio Alpino CATO1; F. De Caro e P. Storino dell'Università della Calabria; ma soprattutto i numerosi volontari e appassionati R. Accortanzo, C. Agli, F. Avondetto, M. Bourlot, C. Calliero, G. Castellano, A. Corno, A. Court, S. Craddock, M. Gandini, P. Gozzi, D. Hawes, A. Long, C. Mazzoni, L. Micol Luciano, R. Miletto, P. Negro, P. Novarese, S. Pascal, R. Perrot, A. Rizzo, F. Senchea F. Strombo, P. Stocco.



foto: L. Maurino



Il monitoraggio in Alta Val Susa

Giuseppe Roux Poignant
Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand

Poche le osservazioni di gipeto avvenute nel corso del 2010 nel nostro settore. Le segnalazioni sono relative a tre individui diversi, due immaturi, uno dei quali con segni di marcatura sulle remiganti esterne dell'ala sinistra, osservati nella zona di Bardonecchia e un subadulto osservato ad inizio autunno sullo spartiacque val Susa - val Chisone.

Particolarmente interessante l'osservazione di un grifone e un avvoltoio monaco entrambi con anello metallico su zampa sinistra, avvenuta il 15 maggio 2010 poco sopra Oulx, e quella di tre

grifoni in spostamento verso il territorio francese avvistati presso il Colle Assietta (Exilles-Usseaux) il 28 agosto 2010.



foto: Perron



Il monitoraggio nelle Valli di Lanzo

Maurizio Chiereghin, Daniele Reteuma
Gruppo Aquile & Avvoltoi Valli di Lanzo

Anche quest'anno le osservazioni di Gipeto nelle Valli di Lanzo, sono notevolmente aumentate, arrivando a ben 56 segnalazioni riferite ad almeno 15 esemplari.

Le osservazioni sono così suddivise :

32 in Valle Viù

11 in Val d'Ala

13 in Val Grande

Le segnalazioni per fasce di età sono così suddivise :

1 Adulto il 23 Agosto al Bivacco Gandolfo (Val d'Ala);

1 Adulto imperfetto il 9 Aprile nel Vallone d'Arnas e, il 12 Settembre al Mote Lera (Valle Viù);

3 immaturi 4° anno tra il 26 Febbraio e il 18 Luglio, per un totale di 7 osservazioni;

1 immaturi 3° anno marcato (Nonno Bob) tra il 25 Luglio e il 10 Settembre, per un totale di 3 osservazioni ;

2 immaturi 3° anno (non marcati) osservati tra il 16 e il 23 Gennaio, per un totale di 6 osservazioni ;

1 immaturi 2°- 3° anno osservato il 1 Marzo (Valle Viù) e il 1 Agosto (Val Grande)

2 immaturi 2° anno osservati il 22 Febbraio (Val Grande) e il 26 e 28 Febbraio (Valle Viù)

Sono stati inoltre effettuate 16 osservazioni di individui con età Indeterminata, di cui 8 in Val Viù, 1 in Val d'Ala e 7 in Val Grande.

Tutte le osservazioni sono state fatte tra i 1400 e i 3700 metri di quota.

Il giorno della contemporanea non è stata fatta nessuna osservazione di Gipeto, nonostante siano stati coperti 6 siti, con la partecipazione di 15 persone:

Daniele Reteuma (GAAVL), Maurizio Chiereghin (GAAVL), Diego Bonafè, Margherita Chiola (GEV), Giovanni Scago (GEV), Giuseppe Androne (GEV), Carlo Marietta (GEV), Luciana Francesia (GEV), Cesare Ferro (GEV), Marco Bignotto (GEV), Serena Michelotti (GEV), Andrea Barbini (GEV), Maria Cristina De Matteis (GEV), Eugenio Nofito (GEV), Orietta Ravicchio (GEV).



Il monitoraggio in Val Pellice

Robi Janavel
Comunità Montana del Pinerolese

Non solo i gipeti hanno visitato la Val Pellice nel corrente anno ma anche i grifoni hanno fatto la loro comparsa.

Il 19 aprile sul Monte Castelluzzo m.1430 (Torre Pellice) è stato osservato un esemplare (forse due) di grifone che ha volteggiato in compagnia di due aquile reali.

Anche il 29 agosto in alta Val Pellice sul confine con il parco francese del Queyras viene avvistato un esemplare di grifone.

Il 7 luglio in Val d'Angrogna viene segnalata la presenza di un gipeto adulto che, dal piumaggio descritto molto chiaro, è probabile possa riferirsi all'esemplare battezzato "Neve", presente da due anni nelle valli Pellice-Germanasca- Chisone .

Il 29 ottobre al Colle della Vaccera, Silvia Alberti osserva un esemplare di gipeto indeterminato.

La contemporanea del 16 ottobre è stata svolta solo in parte nelle cinque zone predisposte e senza nessuna osservazione a causa delle precarie

condizioni meteorologiche.

Si ringrazia per la collaborazione e al monitoraggio: Dott.M. Bigo Comunità Montana del Pinerolese, il Corpo Forestale dello Stato di Torre Pellice, R. Bertin, R. Bertin, N. Basso delle GEV della Provincia di Torino, F. Gaydou del CaTo1, M. Boschi, W. Bertin, M. Ricca, S. Benecchio, J. Stimpson, S. Alberti, F. Avondetto.



Monitoraggio della coppia dell'Haute Ubaye

François Breton, Parc national du Mercantour
francois.breton@mercantour-parcnational.fr

Il Parco nazionale del Mercantour assicura il monitoraggio della coppia dell'Haute Ubaye a partire dal suo insediamento nel 2007. Nel 2010 sono state coperte 84 giornate di lavoro, con l'aiuto della Gendarmeria (PSIG), dell'ONCFS e della rete di osservatori volontari.

In seguito al fallimento della riproduzione nel 2009, anche l'inverno 2010 termina negativamente malgrado due deposizioni differenti.

Una prima deposizione è stata rilevata il 29 gennaio (+/- 2 giorni) sul sito "Sources de l'Ubaye", nel nido utilizzato dal 2007. Il fallimento è stato purtroppo constatato il 9 febbraio (+/-5 giorni). Sembrerebbe che il maschio non abbia sostituito la femmina al nido e che questa abbia finito per abbandonarlo.

Qualche settimana più tardi, un nuovo nido è stato scoperto sulla zona del "Châtelet" e la cova è stata costatata il 22 febbraio (+/- 4 giorni).

Dopo una cova normale, l'abbandono del nido è stato constatato il 20 maggio. Durante le ultime osservazioni, l'adulto in cova è parso in posizione alta sul nido, il che ha lasciato pensare ad una schiusa.

La causa del fallimento potrebbe essere dovuta ad un palloncino argenteo impigliatosi su un larice, molto vicino al nido e osservato il 26 maggio sbattuto violentemente dal vento.

Una nuova "Zona di Alta Sensibilità" è stata rapidamente cartografata e battezzata ZSM "Châtelet" e quindi comunicata alle autorità militari per regolare il sorvolo degli aerei da caccia.

Al momento non sappiamo se i due siti devono essere considerati coperti da due coppie oppure no. Durante l'autunno e l'inverno 2009 tre

adulti sono stati identificati nell'Haute Ubaye, mentre un quarto era presente nella vicina Val d'Escreins. Una spiegazione probabile considera la presenza di un trio composto da due maschi e una femmina, quest'ultima potrebbe aver provveduto alla cova di rimpiazzo sul secondo sito.

Dal punto di vista della genetica, SERENO (BG 348 - maschio) e ROURE (BG 370- femmina) sono stati identificati nel 2009. Nel 2010 sono state raccolte 16 penne e attualmente siamo in attesa dei risultati delle analisi. Sono stati raccolti anche dei frammenti di uovo, al fine di verificare l'eventuale presenza di elementi inquinanti.

Quattro uccelli marcati sono stati osservati nel territorio della coppia nel 2010:

- ROCA (BV516), il 7 gennaio a St Paul, il 6 e 12 febbraio a La Condamine,
- CONDAMINE (BV586), il 3 marzo a La Condamine, il 27 maggio a St Paul,
- VAULABELLA (BV583), il 6 giugno e il 26 luglio a Larche,
- ELENA (BV613), il 1 settembre a Larche.

Inoltre il giovane nato nel 2008, PAROUART BGW544, è stato identificato tramite alcune foto il 7 e 8 gennaio a La Condamine e a St Paul-sur-Ubaye.

Il Parc national du Mercantour ricorda che il disturbo intenzionale è vietato dalla legge francese in prossimità dei due siti di nidificazione (Decreto Ministeriale del 12 dicembre 2005, infrazione repressa dall'articolo R 415-1 del Codice Ambientale). In particolare dovrà essere rispettata una "bolla di tranquillità" di 700 metri di raggio intorno al nido.

Si insiste sul forte rischio di disturbo legato alle attività fotografiche o alle osservazioni naturalistiche. Durante il periodo più sensibile, cioè dal 1 dicembre al 30 giugno, si raccomanda espressamente di non salire nei valoni di fronte ai nidi.



foto F. Breton PNM





Il monitoraggio in provincia di Cuneo

Luca Giraud, Laura Martinelli
Parco Naturale Alpi Marittime

Nel periodo 1 ottobre 2009 - 24 ottobre 2010 in Provincia di Cuneo sono state raccolte 64 osservazioni di gipeto, 35 di esse riferite 2-3 adulti, 2 a due subadulti, 17 a immaturi, di cui alcuni marcati (Nonno Bob BV548, Condamine BV586, Vaulabelle BV583) e uno non marcato nato in natura (Parouart BGW544).

Per quanto riguarda gli adulti/subadulti si tratta di una coppia formata da Firmin BV229 (nato nel 1995) e da un altro individuo subadulto che si sono frequentati sul territorio ormai storico della Val Maira fino alla fine di gennaio, dopodiché non sono più stati contattati. Si pensa che si siano spostati in un altro settore fra l'Italia e la Francia. Un altro adulto è stato osservato Maggio nel comune di Acceglio.

In valle Gesso è rimasto l'adulto presente da tempo, Paolo Peila BV388, che sarà testimone del primo caso di adozione nei confronti dei giovani gipeti rilasciati sul sito del Vallone della Barra.

Un altro subadulto è stato osservato il 3 aprile a Frabosa soprana, mentre un adulto è stato osservato da un osservatore attendibile l'11 settembre nel comune di Castellino Tanaro, a circa 400 metri di quota.

Riguardo invece agli immaturi è stata raccolta una sola osservazione certa di Nonno Bob in Val Varaita il 20 aprile, di Vaulabelle il 26 settembre a Bellino e il 23 ottobre ad Argentera, di Condamine il 31 maggio a Vinadio e il 28 giugno a Bellino. Parouart, nato nel 2008 in Ubaye e adesso nel suo piumaggio da immaturo, è stato osservato in alcune occasioni ad Acceglio e Prazzo, territorio in cui aveva svernato già nel suo primo inverno.

Per quanto riguarda i giovani gipeti rilasciati nel 2010, è stata raccolta un'osservazione di Spelugue BV615 il 14 ottobre in Val Tanaro, mentre Elena è stata ricontattata per ben tre volte in ottobre e novembre fra il Queyras e la Vanoise, dove forse passerà l'inverno.

Nel corso dell'autunno si sono avute alcune

osservazioni di un adulto fra le Valli Maira e Varaita, ma è sempre stato osservato un singolo individuo.

In occasione della giornata internazionale di monitoraggio, coordinata in Piemonte e Valle d'Aosta dalla ROAO, sono stati osservati un adulto in Val Varaita, un immaturo marcato (Vaulabelle) ad Argentera, un adulto (Paolo Peila) in Valle Gesso.



Paolo Peila BV388 foto: M. Giordano

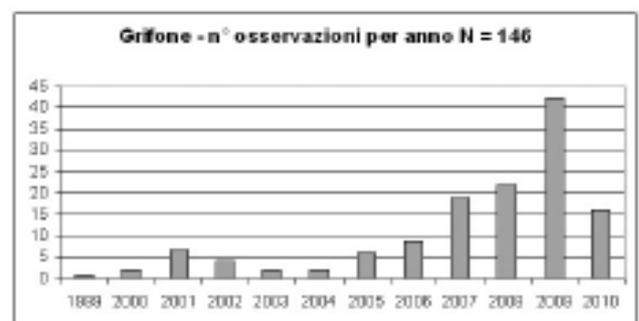
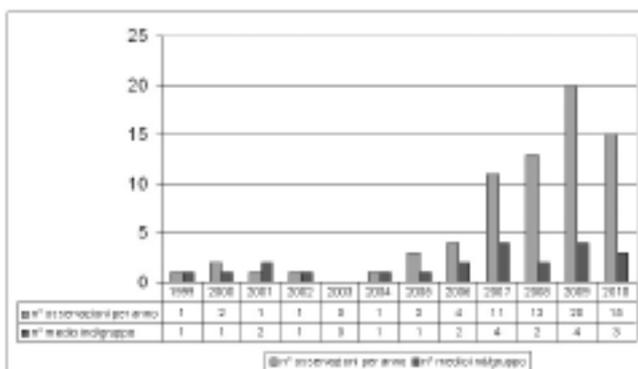
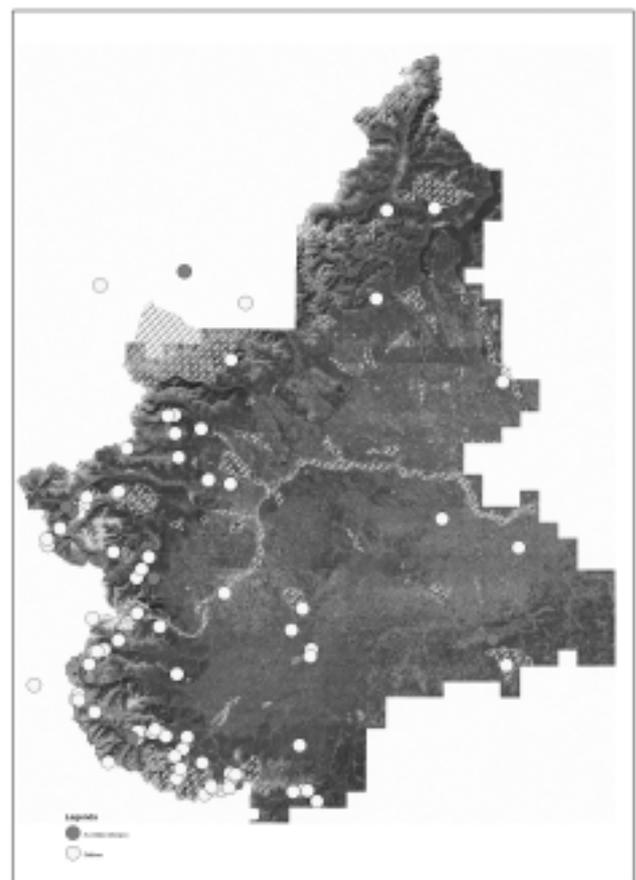
Status del Grifone in Piemonte

Rete Osservatori Alpi Occidentali
A cura di Luca Giraudo Parco Naturale Alpi Marittime
Marco Pavia GPSO

La presenza del grifone in Piemonte è stata, a partire dalla fine del XIX secolo, per molti decenni sporadica. Osservazioni più frequenti iniziano ad essere registrate alla fine degli anni novanta, a seguito delle reintroduzioni operate in Francia e Croazia.



In questa fase le osservazioni occasionali interessano un po' tutto il territorio regionale, non solo quello montano ma anche di pianura e collina e riguardano essenzialmente giovani erratici, talvolta in cattive condizioni di fitness. Ma è dopo il 1999 che la quantità di osservazioni fa un balzo deciso in avanti, sia nel loro numero per anno che nella dimensione dei gruppi. Aumentano esponenzialmente le presenze lungo i settori di confine, in particolar modo della Provincia di Cuneo, grazie alla presenza di dormitori sul versante francese che contano anche 160 animali insieme. Negli anni più recenti anche la fascia alpina della Provincia di Torino vedono aumentare di molto la presenza di questo grande avvoltoio. Perciò, a partire dal 2009, sia il GPSO che il Parco Naturale Alpi Marittime, grazie anche alla collaborazione della Rete Osservatori Alpi Occidentali, focalizzano l'attenzione di ornitologi ed escursionisti sulla specie. Dai grafici e dalla mappa si può vedere come il grifone sia sempre più presente nella nostra regione. La frequentazione dei nostri territori si limita tuttavia al periodo estivo, quando cioè sono presenti le risorse alimentari di cui si nutrono gli avvoltoi, essenzialmente carcasse di pecore (nel solo Parc national du Mercantour se ne contano circa 140.000 capi, tanti quanti se ne incontrano in tutto il Piemonte), con un aumento recente dei contatti in primavera e in autunno, ed è legata ad individui che sostano essenzialmente in Francia e compiono brevi escursioni sul nostro versante montano. Tuttavia non è escluso che i primi dormitori stabili in Piemonte possano essere individuati nell'immediato futuro. Sarà perciò sempre più importante raccogliere le informazioni per questa specie, informazioni che possono essere inserite nel database della Regione Piemonte <http://www.regione.piemonte.it/aves/> oppure inviate ai vari coordinatori della Rete Osservatori Alpi Occidentali (vedi elenco a pagina 24).





Status del gipeto in provincia di Trento aggiornato al 30 novembre 2010

Rete trentina per il monitoraggio del Gipeto
Provincia Autonoma di Trento

Nel 2002 è stata costituita la Rete trentina per il monitoraggio del Gipeto che ha nel Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento il punto di riferimento per il coordinamento.

La Rete è composta dalla Provincia Autonoma di Trento, dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, dai due Parchi naturali provinciali, dal Parco Nazionale dello Stelvio, e dall'Associazione Cacciatori della provincia di Trento. La rete ha lo scopo primario di monitorare il territorio provinciale e curare la trasmissione delle osservazioni alla rete IBM, per il tramite del Parco Nazionale dello Stelvio. Obiettivo non secondario è quello di favorire il contatto fra i rilevatori e creare momenti di informazione e divulgazione.

STATUS DEL GIPETO IN TRENTINO

Attualmente il gipeto è presente in Trentino in maniera saltuaria e discontinua (nel 1987 la prima segnalazione dopo l'avvio del progetto di reintroduzione sulle Alpi). A partire dal 2002 sono state raccolte in media 16 segnalazioni/anno (max 26, min 8; fig. 2) con una frequenza stagionale massima in primavera e autunno; le osservazioni si riferiscono in prevalenza a soggetti immaturi e sub-adulti. La maggior parte delle osservazioni ricade nell'area nord-occidentale della provincia e in particolare nel settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio e in misura minore il Parco Naturale Adamello Brenta. Più rari gli avvistamenti nel restante territorio provinciale. Nel 2010 sono state raccolte 10 segnalazioni certe e due possibili (sino al 30 novembre), confermando in linea di massima sia l'andamento temporale sia le aree visitate registrati negli anni precedenti.

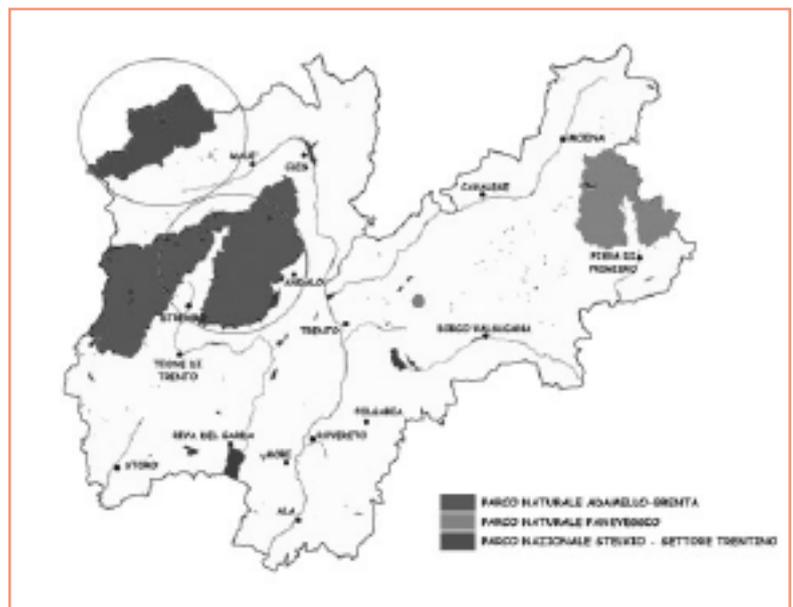


Figura 1: distribuzione delle osservazioni in provincia nel 2010 (le aree racchiuse nei cerchi sono state quelle più frequentate con 6 avvistamenti nello Stelvio e 3 nell'Adamello Brenta).

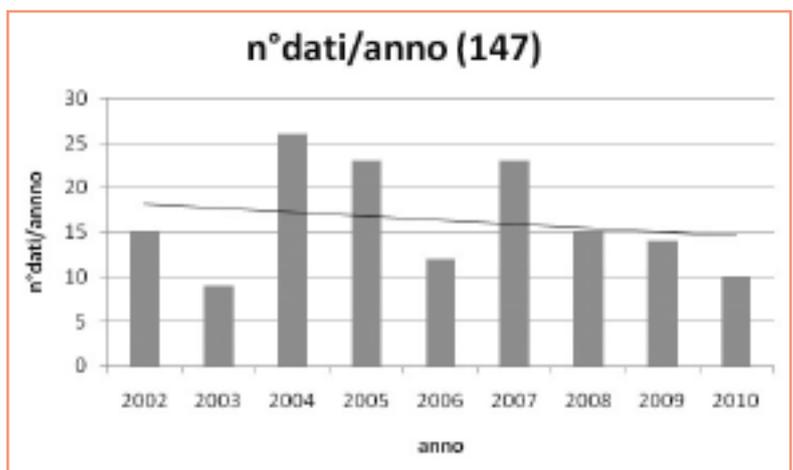


Figura 2: numero di dati raccolti per anno nel periodo 2002-2010 (N= 147).

Rete Italiana Monitoraggio Avvoltoi Nord Italia - RIMANI

A cura di

Luca Giraudo, Parco Naturale Alpi Marittime,
Luca Pedrotti, Enrico Bassi, Parco Nazionale dello Stelvio

La popolazione di gipeto presente sulle Alpi ha raggiunto ormai, soprattutto in alcune aree, uno status soddisfacente, con nuclei riproduttivi stabili.

D'altro canto anche la popolazione di grifone e avvoltoio monaco, composta da individui reintrodotti e altri nati in natura, è sempre più numerosa e sta colonizzando, anche se non ancora stabilmente, molti settori delle Alpi italiane.

Per questo motivo il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Naturale delle Alpi Marittime e la Regione Val d'Aosta hanno deciso di impostare una rete di monitoraggio per gli avvoltoi che copra tutto il Nord Italia, partendo dall'esperienza della Rete Osservatori Alpi Occidentali, che interessa da tempo i territori delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta e coinvolge numerosi enti (Regione, Enti parco, Corpo Forestale dello Stato, Comunità montane, Associazioni ornitologiche).

Allo scopo di avviare la collaborazione fra gli enti posti nel settore centro-orientale dell'arco alpino, è stata organizzata una riunione il 24 maggio, che ha avuto luogo a Milano, grazie alla disponibilità del dott. Vigorita, presso la Regione Lombardia.

All'incontro hanno partecipato, oltre agli enti già citati: il Parco Nazionale del Gran Paradiso, le Province Autonome di Bolzano e di Trento, l'Osservatorio Faunistico e il Settore Aree Protette della Regione Piemonte, le Province di Verona, Belluno, Vicenza, Lecco, il Corpo forestale di Belluno, l'Associazione Faunisti Veneti, l'ISPRA, il coordinatore di Ornitho.it dott. Lardelli. In prima battuta il dr. Andreotti dell'ISPRA ha comunicato l'interesse dell'Istituto per l'iniziativa che, rivolgendosi ai rapaci, ha particolare importanza nel panorama italiano, e ha presentato alcuni aspetti fondamentali per raggiungere con efficacia gli obiettivi che una rete di monitoraggio dovrebbe avere:

- * un programma di monitoraggio che permetta di valutare l'andamento delle popolazioni e identificare le minacce;
- * raccogliere dati di biologia riproduttiva e di popolazione utili per elaborare scenari attendibili;
- * un'estesa rete di collaboratori un coordinamento efficace a vari livelli, nazionale, regionale e locale.

Aspetti particolarmente rilevanti sono la raccolta di dati standardizzata, una successiva e attendibile validazione dei dati, l'integrazione con progetti internazionali, l'integrazione con dati di altra origine (es. dati di eco-tossicologia), l'elaborazione dei dati a fini gestionali.

Deve inoltre prevedere una lunga durata e un'ampia copertura geografica e, non ultimo, dei costi di gestione limitati.

Sulla base di questi criteri Luca Giraudo (PN Alpi Marittime) ha presentato la Rete Osservatori Alpi Occidentali, che interpreta in modo concreto tutti gli aspetti rilevati dal dr. Andreotti: è inserita in un progetto internazionale (sulla reintroduzione del gipeto sulle Alpi), ha ampia rete di collaboratori e di enti territoriali e un coordinamento efficace, raccoglie a partire dal 1993 dati standardizzati e successivamente validati, ha un'ampia copertura territoriale e costi di gestione molto limitati.

A partire quindi dall'esperienza positiva sulle Alpi Occidentali, il dott. Enrico Bassi (PN Stelvio) ha presentato l'iniziativa della rete RIMANI, che in pratica intende estendere la struttura organizzativa della ROAO anche ai settori orientali, grazie alla collaborazione dei numerosi enti e istituzioni, nonché delle associazioni ornitologiche più attive, come appunto i Faunisti Veneti.

Il dr. Pedrotti ha proseguito presentando il quadro attuale, ovvero da una parte un modello operativo efficace in Piemonte e Val d'Aosta (la ROAO), una situazione già impostata in Lombardia, una rete da avviare nelle regioni più ad Est.

La discussione che ne è seguita ha portato a definire meglio i passaggi istituzionali necessari per l'adesione formale alla rete, che ne costituiscono la garanzia di tenuta nel tempo, ma anche l'organizzazione della raccolta dati e della sensibilizzazione dei potenziali gruppi di interesse (ornitologi, escursionisti, cacciatori, professionisti della montagna) che possono affiancare il personale degli enti.

A livello di destinazione dei dati, per il gipeto si fa riferimento alla banca dati internazionale IBM, realizzata e gestita appositamente per raccogliere tutti i dati relativi a questa specie.

Per quanto riguarda invece grifone, avvoltoio monaco e capovaccaio si è proposto ai presenti di valutare l'utilizzo e l'implementazione della banca dati online Ornitho.it, che viene presentata in seguito dal dr. Lardelli.

Il dr. Andreotti ha proposto infine un coordinamento nazionale operativo che veda riuniti un rappresentante di ogni regione e dell'Ispra, che definisca le linee di indirizzo e che affronti i problemi legati alla gestione zootecnica e allo smaltimento in deroga delle carcasse, nonché una strategia per combattere l'uso illegale del veleno, problematiche che possono essere affrontate soltanto da enti territoriali quali le Regioni e lo Stato, in collaborazione con gli enti locali e le associazioni.

In questi mesi le varie amministrazioni si sono adoperate per definire gli accordi necessari a individuare le competenze territoriali, di raccolta e trasferimento dei dati e di animazione della rete di osservatori.

Nei prossimi mesi si cercherà di proseguire su questo percorso che permetterà di creare la Rete Italiana Monitoraggio Avvoltoi Nord Italia, espressamente focalizzata alla raccolta di dati su questo gruppo di animali, in quanto specie ad alto valore conservazionistico, la cui tutela e gestione si intreccia in modo stretto anche con le attività umane in montagna, come l'allevamento, la caccia, le attività ricreative e sportive. La sfida è quella di contribuire alla protezione di questi grandi rapaci e facilitare il loro insediamento sul nostro territorio, così da poter permettere loro di svolgere l'importante funzione biologica per cui si sono evoluti così straordinariamente.

-  PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA - Servizio tutela Faunistica - Dr.ssa Lux Elena Via dell'Industria, 25 28924 VERBANIA Tel. 0323/4950255 Fax 0323/4950271 VB e-mail: lux@provincia.verbania.it
-  PARCO NATURALE ALPE VEGLIA E ALPE DEVERO - Radames Bionda, Via Pieri, 27 - 28039 VARZO (VB) Tel. 0324/72572 Fax 0324/72790 e-mail: rada.bionda@libero.it
-  PARCO NAZIONALE VAL GRANDE - Coordinamento Territoriale Ambiente - Dr.ssa Cristina Movalli / Dr. Massimo Mattioli, Villa San Remigio 28922 VERBANIA Tel. 0323/557960 / 0323/504297 e-mail: cristinamovalli@pvgrande.it / cfsmattioli@libero.it
-  PARCO NATURALE MONTE AVIC - Facchini Roberto, Foieri Anna, Località Fabbrica, 164 - 11020 CHAMPDEPRAZ (AO) Tel. 0125/960643 Fax 0125/961002 e-mail: guardaparco.mb@montavic.it
-  REGIONE AUTONOMA VAL D'AOSTA - Direzione flora, fauna, caccia e pesca - Christian Chioso, Nicole Vesan, Loc. Amérique, 127a - 11020 QUART (AO) Tel. 0165776218 / 0165776464 Fax 0165776402 e-mail: c.chioso@regione.vda.it
-  PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO - Dr. Achaz von Hardenberg, Martino Nicolino, Località Degioz, 65 - 11010 VALSAVARENCHÉ (AO) Tel. 0165/905776 Fax 0165/905808 e-mail: fauna@pngp.it
-  GRUPPO PIEMONTESE STUDI ORNITOLOGICI - Guido Cattaneo, Via Mussatti, 2 - 10080 RIVARA (TO) Tel. 0124/31568 e-mail: guido.sab@tiscalinet.it
-  ASSOCIAZIONE EBN ITALIA - Dr. Luciano Ruggieri, Via Napione, 20 10163 TORINO Tel. 339 6335360 e-mail: ruggiel@libero.it
-  GRUPPO AQUILE E AVVOLTOI DELLE VALLI DI LANZO - Reteuna Daniele, Chiereghin Maurizio, Strada Salga, 51 10072 CASELLE (TO) Tel. 011/9914429 339/3009954 e-mail: maurichiere@libero.it
-  PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE' - Gianfranco Ribetto, Via Nazionale 2 Mentoulles - 10060 FENESTRELLE (TO) Tel. e Fax 0121/83757 e-mail: rocciavre@libero.it; gianribetto@gmail.com
-  PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE' - Giuseppe Ferrero, Via S. Rocco, 2 - Frazione Foresto - 10053 BUSSOLENO (TO) Tel. e Fax 0122/49398 Fax 0122/48383 e-mail: orsiera@libero.it; b.ferrero@gmail.com
-  PARCO NATURALE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND - Giuseppe Roux Poignant, Via Monginevro, 7 - 10060 SALBERTRAND (TO) Tel. - Fax 0122/854720 e-mail: giuseppe.parco.salbertrand@ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE VAL TRONCEA - Silvia Alberti, Via della Pineta - Fraz. Ruà 10060 PRAGELATO (TO) Tel. - Fax 0122/78849 e-mail: alberti.vigilanza.parco.valtroncea@ruparpiemonte.it
-  COMUNITA' MONTANA VAL PELLICE - Robi Janavel, Via Bouissa, 21 - 10066 TORRE PELLICE (TO) Tel. 0121/9524206 e-mail: robi.jana@noicom.net
-  PARCO FLUVIALE DEL PO TRATTO CUNESE - Dr. Marco Rastelli, Via Buffa di Perrero, 9 - 10061 CAVOUR (TO) Tel. - Fax 0121/68187 e-mail: vigilanza@parcodepocn.it
-  PARCO NATURALE ALPI MARIITIME - Luca Giraud, Laura Martinelli, Piazza Regina Elena, 30 - 12010 VALDIERI (CN) Tel. 0171/978809 - Fax 0171/978921 e-mail: luca.giraud@parcoalpimarittime.it
-  PARCO NATURALE ALTA VALLE PESIO E TANARO - Franco Bergese, Via S. Anna, 34 - 12013 CHIUSA PESIO (CN) Tel. 0171/734021 Fax 0171/735166 e-mail: mfiessore.parcopesio@ruparpiemonte.it

 La Rete Osservatori Alpi Occidentali collabora anche con:

CORPO FORESTALE DELLO STATO - Coordinamento Provinciale di Cuneo, Dr. Paolo Salsotto, Via Gobetti 18, CUNEO Tel. 0171/697321 Fax 0171/631627

 PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO - Dr. Luca Pedrotti, Dr. Enrico Bassi, Via Roma, 26 - 23032 BORMIO (SO), Tel. 0342/900811 Fax 900898 e-mail: info@stelviopark.it



Il progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi è coordinato dalla
VULTURE CONSERVATION FOUNDATION (VCF) - Mediterranean Wildlife Conservation Centre
Ctra Palma/Alcúdia km. 38,200 Finca Son Pons s/n 07310 Campanet, Illes Balears/Mallorca E

 Il presente notiziario è pubblicato dal Parco Naturale Alpi Marittime e dal Parco Nazionale dello Stelvio con cadenza annuale. La traduzione dei testi in Inglese è opera di E. Bassi e L. Pedrotti, in Francese è opera di L. Giraud, impaginazione C. Giordano. La versione elettronica è disponibile all'indirizzo web <http://www.parcoalpimarittime.it> nella sezione pubblicazioni.

Per qualsiasi informazione contattare:

Luca Giraud, Parco Naturale Alpi Marittime, e-mail: luca.giraud@parcoalpimarittime.it
Enrico Bassi, Parco Nazionale dello Stelvio, e-mail: rxbas@tin.it

Si raccomanda di citare i singoli contributi nel modo seguente:
autore, titolo, in "Info Gipeto" n. 27, Parco Naturale Alpi Marittime e Parco Nazionale dello Stelvio, Valdieri 2010.